

Giornale di Sicilia 2 Ottobre 1999

I pm “in scadenza”

**Al Csm un’intercettazione tra due mafiosi:
“Speriamo se ne vadano”**

PALERMO. «Stì curnuti! Speramu ca si levano ‘immenu». Parlano tra di loro due persone ritenute vicine al clan di un super latitante mafioso. Commentano positivamente la partenza di Gian Carlo Caselli e Alfonso Sabella da Palermo ed esprimono apprezzamento anche per la possibile, prossima esclusione di cinque pubblici ministeri anziani dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

L’intercettazione risale a pochi giorni fa e il procuratore di Palermo Pietro Grasso ne ha parlato l’altro ieri al Consiglio superiore della Magistratura, che lo ha ascoltato - assieme ai capi di altre Dda e al procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna - proprio sul problema della eventuale proroga dei magistrati in servizio nel pool da più di otto anni.

Grasso non ha fatto leva sulla telefonata intercettata per chiedere un’ulteriore proroga degli incarichi dei suoi sei sostituti in scadenza ma ne ha parlato, nel corso della seduta segreta, per informare l’organo di autogoverno dei giudici di quanto è a conoscenza del suo ufficio, in modo da fornire tutti i possibili elementi di valutazione sull’argomento.

Che Cosa Nostra guardi con estrema attenzione alle decisioni che la riguardano direttamente è infatti pacifico. Mesi fa, da un’altra intercettazione ambientale, era emerso che la notizia del trasferimento di Gian Carlo Caselli da Palermo era stata salutata con applausi e brindisi e con commenti al vetriolo per l’attuale direttore del Dipartimento per l’amministrazione penitenziaria. Nella nuova, recente intercettazione, invece, i protagonisti della conversazione usano espressioni pesanti nei confronti dello stesso Caselli, dell’ex sostituto Sabella, che è adesso al Dap, assieme al suo ex capo, e dei pm in scadenza in Dda: Roberto Scarpinato, Antonio Ingroia, Vittorio Teresi, Teresa Principato e Ambrogio Cartosio. Andando via loro, che sono le «memorie storiche», resterebbero in servizio solo pm entrati in Dda fra il '97 e il '98.

Dopo le audizioni di giovedì il plenum ha deciso di rinviare gli atti alla commissione che si occupa di questo tipo di incarichi. La discussione è fissata per il 12 ottobre. Assieme al procuratore aggiunto (per adesso reggente come capo) di Torino, Marcello Maddalena, Pietro Grasso ha proposto di consentire ai pm che dovrebbero lasciare di continuare a seguire le indagini di cui si stanno occupando sino al loro termine e di delegare ai procuratori l’elaborazione di un piano scaglionato di uscite, perché i processi più delicati siano conclusi.

Riccardo Arena